

Contratto metalmeccanici, gli imprenditori respingono la proposta del Governo

Industriali, porta in faccia a Treu

Trattativa congelata, i sindacati chiedono l'intervento diretto di Prodi

di OLIVIA POSANI

ROMA - Non si sono mossi di un millimetro. I 30 consiglieri della Federmecanica, a larghissima maggioranza, hanno risposto con un «no» secco alla proposta di Tiziano Treu per chiudere il contratto dei metalmeccanici. E una porta sbattono contro l'ipotesi di concedere 200mila lire lorde di aumento, ma anche il tentativo di strappare al governo una nuova proposta di mediazione più favorevole alle imprese. «Ribadiamo la volontà e la disponibilità», ha spiegato il presidente Gabriele Albertini - a proseguire la trattativa per realizzare un buon contratto non infittivo».

Ma Cgil, Cisl, Uil e le federazioni dei metalmeccanici hanno chiesto un intervento diretto di Romano Prodi per ribadire alla Confindustria che la proposta del governo «è conclusiva e non infittiva e perfettamente coerente con l'accordo di luglio '93». In questo modo, ha spiegato Sergio D'Antonio, leader della Cisl, «costringeremo la Confindustria ad uscire da una posizione ambigua, affermare di essere d'accordo con l'intesa di luglio e nello stesso tempo sostenere la Federmecanica che non vuole applicare quell'intesa». Nel frattempo Prodi, Fin e Uil hanno proclamato 10 ore di sciopero articolato in tutte le aziende fino al 25 gennaio.

D'altronde il ministero del Lavoro ha fatto sapere che il governo non avanzerà altre proposte. Dunque Treu, che ha come quello sulla previdenza un movimento convocato le parti per questa sera, si limiterà ad ascoltare. «Di natura sono ottimista - ha detto il ministro -



PROTESTA FISCALE

Life «aiuta» le aziende a traslocare in Austria

VENEZIA - L'incontro è per il 14 febbraio a Klagenfurt (Austria) e finora alla nuova iniziativa della «Life Italia» per protestare contro il peso fiscale e i troppi «cappi» burocratici hanno aderito circa 300 piccoli imprenditori triestini. La proposta, che rientra all'interno del programma «Arca di Noè» - alle imprese, dice il presidente nazionale Giorgio Panto, «prevede una serie di incontri con realtà politiche e imprenditoriali d'Oltreoceano per valutare la possibilità di trasferire in toto le aziende o espandere la propria attività in terra austriaca».

L'iniziativa della «Life» (sindacato dei liberi imprenditori federalisti europei), rileva Panto, nasce dalla constatazione che in Austria si paga il 34% tra imposte e tasse mentre in Italia il peso per le imprese è il doppio. E' un progetto, quindi, che scorge dalla protesta, dove il fatto fiscale è importante e fa la parte del leone; ma è anche una iniziativa che può diventare la salvaguardia per il futuro delle piccole aziende artigiane, quelle che hanno una decina di dipendenti.

Per Panto è importante poi il fatto che in Austria «ci sono i servizi e le infrastrutture funzionano, mentre qui siamo in ritardo di 30 anni e che per la prima volta le piccole e medie imprese guardano al testero per garantire il proprio futuro».



«Se questo dovesse avvenire noi lo supporteremo con dignità non ci spaventa la conflittualità non ci piace, ma con minor disagio di un contratto infittivo, che sarebbe ancora più dannoso per l'economia e per le imprese». Cgil, Cisl, Uil e le industrie si era nell'aria da giorni e così il sindacato non si è fatto cogliere in un'attesa di un incontro con i generali di Fin, Fin e Uil, subito dopo la riunione delle segreterie generali (che hanno deciso per gli scioperi articolati appena conosciuto il responso della Federmecanica).

«Si tratta di vedere - aggiunge - di quanto lo possa ridurre, e quanto sia accettabile dalla nostra controparte».

Albertini ha invece spiegato il no a Treu di ieri. «Le 200 mila lire di aumento, così come sono state presentate nella proposta del ministro significano un incremento del costo del lavoro del 17,1% nel triennio, a fronte di una inflazione programmata dell'1,8-2,6%. No», il presidente della Federmecanica, Michele Fioravanti, che sostiene, nonostante le smentite di via Flavia, che questa sia l'ipotesi su cui si lavorando anche il governo.

Nel terzo trimestre il prodotto interno è cresciuto dello 0,7%, in linea con le previsioni del Governo

Azienda Italia avanti non Formi i conciumi

COSTO LAVORO

Il ministro: oneri sociali giù dell'1%

ROMA - Il Governo ha già deciso che quest'anno gli oneri sociali scenderanno dell'1%. Lo ha reso noto il ministro del Lavoro Tiziano Treu durante la registrazione del Maurizio Costanzo show di giornalisti che chiedevano che cosa intendesse il Governo per ridurre la differenza tra il costo del lavoro e quanto realmente entra nelle tasche dei lavoratori. Il ministro del Lavoro ha risposto che gli oneri sociali sono «alti e bisogna ridurli». Il Governo ha già imboccato questa strada, ma con molta cautela, bisogna prevedere - ha sottolineato Treu - un'attenuazione alla volta. Abbiamo già deciso di ridurre i contributi di circa l'1%. E' già qualcosa. Ma occorre spendere meno eliminando prima di tutto pensionati baby e prepensionamenti.

E proprio su questa anomalia tipicamente italiana che vede lavoratori di 45 anni già in pensione, Treu ha detto senza mezzi termini che era uno strumento «sbagliato» ma comunque ormai esistente.

Violante: evasi oltre 200miliardi

«ci) si sono riuniti con Cofferati D'Antonio e Lanzetta. L'obiettivo è quello di allargare il fronte dell'opposizione, visto che secondo il sindacato la Confindustria e la Federmecanica tendono a guidare a mare l'accordo del 25 luglio. «Dediteremo le serve far scendere in campo le altre categorie per calzare un giaccone che è la difesa della politica del reddito», ha detto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati.

Nell'alto in alto, a sinistra Sergio Cofferati, a destra Gabriele Albertini.